

→ **Il governatore** legge domani la relazione di Bankitalia che lascia per la guida dell'Eurotower
→ **Cinque anni fa** il suo ingresso a Palazzo Koch, istituto «ferito» dal predecessore Fazio

Crescita, conti e occupazione nelle Considerazioni di Draghi

Atteso alla Bce, Mario Draghi leggerà domani le Considerazioni di Bankitalia, le ultime da governatore. La crescita, la stabilità, la disoccupazione giovanile, i pilastri del suo intervento. E si apre la corsa alla successione.

FE.M.

ROMA
fmasocco@unita.it

La ripresa che arranca, il lavoro che non c'è soprattutto per i giovani, risorsa sottratta a un Paese che ancora fa i conti con la crisi globale e con i suoi effetti, da ultimo la rincorsa dell'inflazione. L'esigenza di riforme, infine, e quella urgente di mantenere sotto controllo i conti pubblici. Sarà questo il filo che Mario Draghi seguirà domani leggendo le Considerazioni finali nel salone dei partecipanti di Palazzo Koch per l'assemblea annuale di Banca d'Italia.

È la sua ultima assemblea da governatore, lo aspetta la guida della Banca centrale europea, da novembre. Il suo sarà così un bilancio degli ultimi cinque anni ma sarà inevitabile uno sguardo all'Eurotower:

Oltre l'Italia

L'emergenza greca, la crisi internazionale e la riforma della finanza

una fine e un inizio, insomma. I temi che toccherà non sono poi così diversi da quando, più di cinque anni fa, Draghi fece il suo ingresso in Bankitalia: ora come allora l'Italia fa i conti con una crescita bassa e un esercito di giovani disoccupati che in un lustro è andato infoltendosi.

LE PRIORITÀ

Nel maggio 2006, alle sue prime Considerazioni, il governatore metteva la crescita in cima alla lista delle priorità, cinque anni dopo sarà di nuovo costretto a farlo. «Una cresci-



Mario Draghi da Palazzo Koch all'Eurotower

ta stentata - spiegava 5 anni fa Draghi - alla lunga spegne il talento innovativo di un'economia; deprime le aspirazioni dei giovani; prelude al regresso; preoccupa particolarmente in un paese come il nostro, su cui pesano un'evoluzione demografica sfavorevole e un alto debito pubblico». Oggi, forse con una urgenza maggiore per via della crisi del debito sovrano, sui conti pubblici è forte la pressione per una stretta della spesa che riporti il deficit sotto la soglia del 3%.

Ma oltre alla situazione italiana, non mancheranno i temi di respiro internazionale, anche per il ruolo di Draghi al vertice del Financial stability board. Non solo quindi i problemi europei irrisolti, a partire dall'emergenza Grecia, ma anche le regole da completare per riformare la finanza mondiale, perché - come ha sottolineato di recente il governatore - la crisi non è finita e bisogna stare allerta.

Il mandato di Draghi era iniziato dopo lo scandalo dei «furbetti del quartierino» e si avvia a conclusione proprio in concomitanza con la condanna per agiotaggio dell'ex governatore Antonio Fazio per il caso Antonveneta. Al suo insediamento Draghi parlò di una banca centrale «ferita» dalle vicende giudiziarie. E per cambiare di segno e cominciare a guarire venne introdotto con lui il mandato a termine, il primo nella storia di Palazzo Koch, sei anni con possibilità di rinnovo, uno soltanto: sarebbe scaduto a dicembre.

In questi 5 anni e mezzo sotto il marchio Draghi Bankitalia ha ritrovato prestigio ed è nuovamente una delle istituzioni nazionali di maggiore autorevolezza. Il futuro presidente della Bce se ne andrà presto, ma la Banca è pronta ad andare avanti sulla sua strada, con un nuovo governatore in arrivo, esterno o interno che sia. La rosa dei nomi: si parla di Fabrizio Saccomanni, che porterebbe con sé come direttore generale Ignazio Visco. Ma il tam-tam batte anche su Lorenzo Bini Smaghi e sul direttore generale del Tesoro, Vittorio Grilli. ♦